

## BEATA ANGELA TRUSZKOWSKA

Anno 1828. La Polonia non esiste più come Stato: il suo territorio è diviso fra i Russi, ortodossi; i Prussiani, protestanti; e gli Austriaci, cattolici. Ma il suo popolo vive compatto la sua fede cattolica, come più tardi la vivrà sotto le invasioni tedesca e sovietica e sotto il regime comunista ateo.

In questo anno nasce una bimba a Kalisz, figlia di Giuseppe e di Giuseppa Truszkowska. Viene battezzata proprio nella chiesa di san Giuseppe, dove un quadro miracoloso attira folle di fedeli. Prende il nome di Zofia. Avrà in seguito altri sei fratelli e sorelle, in una famiglia profondamente cristiana.

Si racconta che, da bambina, tutte le sue passeggiate finissero in chiesa, in preghiera davanti a quel quadro. Il desiderio di consacrarsi completamente a Dio la ispirò ben presto, ma intanto cominciò a dedicarsi ai poveri, nella conferenza di san Vincenzo de' Paoli di Varsavia: questa associazione caritativa fondata da Ozanam si stava diffondendo allora in tutto il mondo e i Polacchi risposero subito con generosità. Poi Zofia cominciò ad organizzare ella stessa opere di assistenza per gli orfani e gli anziani soli. Nell'aderire al Terzo Ordine Francescano, ricevette il nuovo nome di Angela.

Infine, si fece fondatrice della Congregazione delle Suore di San Felice da Cantalice o "Feliciane" animando una grande attività di apostolato e di carità. Il suo confessore, padre Honorat, l'aveva sempre incoraggiata nella devozione a san Giuseppe, che fu immediatamente nominato Patrono della Congregazione.

*"Il permesso del Padre – scrive Madre Angela al confessore – ci dà modo di celebrare la novena a san Giuseppe. Cominciando domani, saremo in tempo per la solennità: reciteremo la litania, la preghiera a san Giuseppe e le meditazioni giornaliere. Se svolgeremo questa funzione dopo la Santa Messa, ne trarranno profitto altre persone".*

### La prova del dolore

Ma, a poco più di 40 anni, ecco una dura prova: Madre Angela diventa completamente sorda. Da allora vive ritirata in convento per oltre trent'anni. Muore il 18 ottobre 1899 a Cracovia, e tutti parlano di lei, come di una santa: la Chiesa la dichiara Beata nel 1993.

Poco dopo la perdita dell'udito, Zofia è colpita da una malattia che sembra mortale ed è molto dolorosa. Al culmine delle sue sofferenze dice alle sue suore:

*"Porgetemi una statuetta di san Giuseppe che ci fu portata da Teresa quando il Signore mi donò la sordità".*

Provvedono premurose e con speranza, e Zofia prega ancora più intensamente il Santo Patrono, mentre accosta la statuetta al suo corpo sopra le parti malate. Le sofferenze diminuiscono, la malattia si ferma.

Quella statua si può vedere ancora oggi nel piccolo museo della Madre Angela a Cracovia.

Da quel momento, la Beata è impegnata a diffondere il culto perpetuo di san Giuseppe ed altre forme di devozione.

Porta sempre con sé un libretto con alcune preghiere scritte a mano: “Litanie di san Giuseppe”, “Preghiera a san Giuseppe per la buona morte”, “... per i sacerdoti”. Quando ha in mano qualcuno dei libri di devozione stampati in quei decenni, Madre Angela mette in evidenza le preghiere a san Giuseppe, e regala queste pubblicazioni alle sue suore e agli amici.

Di sua mano, scrive una lunga preghiera e la tiene nel suo breviario. Leggiamola e ripetiamola anche per noi stessi, sia durante questa lettura sia in altre circostanze:

*“O carissimo san Giuseppe, il più piacevole al mio cuore dopo Gesù e Maria, a te mi dono e mi affido. Ricevimi per discepola, tua bambina, poiché ti prendo per mia guida, protettore e padre della mia anima peccatrice, per tutta la vita. guidami per la via diritta al Signore Gesù. Insegnami ad amarlo con amore puro, insegnami a lottare contro ogni concupiscenza della natura, contro ogni tentazione del mondo e del diavolo. Insegnami a sopportare ogni croce tranquillamente e con perseveranza. Insegnami a pregare, insegnami il disprezzo di me stessa e obbedienza perfetta.*

*Sii il protettore della mia anima redenta dal sangue di Gesù, non lasciarmi nemmeno per un momento. Proteggimi come proteggevi Gesù Bambino, e io ti prometto la fedeltà e l’obbedienza totale fino alla morte. Per l’amore di Gesù e di Maria, non rigettarmi dai tuoi piedi, ma ricevimi sotto la tua tutela. Amen”.*

### Un rosario speciale

La Beata aveva un suo modo speciale di recitare un rosario in lode di san Giuseppe, tale che potremmo imitarlo anche noi... senza peraltro tralasciare quello tradizionale. Su ogni grano del rosario, al posto della prima parte dell’Ave Maria, Madre Angela diceva così:

*“Salve, san Giuseppe, pieno di grazia. Il Signore è con te. Tu sei benedetto fra gli sposi ed è beato il frutto della santissima tua sposa, Gesù Cristo che tu hai educato per noi”.*

Al posto della seconda parte, diceva:

*“O san Giuseppe, sostenitore di Gesù e consolatore di Maria, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*

Altre testimonianze della sua devozione, erano il digiuno stabilito per tutti i mercoledì, e le piccole frasi con le quali accompagnava i quadretti di san Giuseppe che regalava spesso alle suore e ad altri, in occasione di onomastici o di professioni religiose o di festività:

*“Ti affido alla protezione del cuore di san Giuseppe...”.*

*“Custodisca san Giuseppe la tua anima dal peccato così come protesse Gesù Bambino dalla persecuzione di Erode...”.*

*“Affido alla protezione della Sacra Famiglia...”.*

Chi pensa che la vita di un santo si svolga nella pace di una spiritualità sempre luminosa e gioiosa dovrebbe conoscere quanto e come la Madre Angela sia stata condotta da Dio attraverso esperienze esteriori tormentate, prove durissime: allora, Zofia riponeva nelle mani di san Giuseppe tutti i suoi dubbi, lo pregava di aiutarla perché sentiva le debolezze umane del suo carattere ed era piena di timori, gli chiedeva tranquillità e forza, il dono della preghiera e la crescita illuminata della

sua vita interiore. E, ottenuta la pace, non dimenticava di ringraziare san Giuseppe con tutto il suo cuore e con la preghiera più calda e più costante.

Quando incominciava ogni anno liturgico, nel tempo dell'Avvento, Madre Angela invitava le suore a prepararsi al Mistero dell'Incarnazione onorando Colui che l'aveva resa possibile secondo i piani di Dio e della quale era stato testimone, e chiedendo che san Giuseppe donasse a tutte lo spirito di preghiera e un atteggiamento interiore adeguato a rivivere questo Mistero. Nella stessa prospettiva ogni festa di Maria era anche del suo sposo, per la sua vicinanza intima alla Vergine.

Nel nostro Natale consumistico e fracassone, pieno di cose tanto appariscenti quanto inutili, votato agli sprechi e all'indifferenza, per rivolgerci meglio al Bambino che viene, al Salvatore, dovremmo ripensare anche al suo umile e povero padre, al capo della sacra famiglia terrena che il Figlio di Dio viene a completare.

Persino il Mistero Pasquale dovrebbe essere unito alla figura di Colui che per tanti anni ha allevato, ha protetto, ha nutrito quel corpo poi martoriato sulla Croce e infine risorto nella Gloria (*Da "La Santa Crociata", febbraio 1997*).

Domenico Volpi